

## OZANAM E L'ÈRE NOUVELLE (LA NUOVA ERA)

di Marco Bétemps

Questo termine, “Ère Nouvelle”, può essere applicato a due diverse realtà: il nuovo corso socio politico che in Francia ha fatto seguito alla rivoluzione del 1848 e il giornale apparso nello stesso anno a Parigi.

Federico Ozanam è coinvolto in entrambi gli eventi: è uno dei fondatori del nuovo quotidiano ed è un convinto sostenitore del nuovo corso.

Qual è l'importanza di questo quotidiano – l'Ère Nouvelle (La Nuova Era) – dalla vita breve, un anno soltanto, e quale importanza ebbe Federico Ozanam? Per comprendere meglio tutto ciò, bisogna prima di tutto immergersi nel periodo storico in cui questo giornale venne alla luce – il 1848 – e non limitatamente alla Francia ma allargando l'attenzione alla situazione politica dei Paesi confinanti, Italia e Svizzera.

La Francia era provata da diverse rivoluzioni e dall'avvicinarsi di varie forme di governo, mentre nella Chiesa stavano destandosi correnti liberatrici dai legami col potere politico. Sempre nella Chiesa molta influenza ebbe in Italia, nello Stato Pontificio, il pensiero innovatore di Papa Pio IX al quale Federico Ozanam diede molta importanza perché intravide un mutato atteggiamento della Chiesa verso la libertà. Per quanto riguarda Ozanam, un elemento importante per comprenderne il coinvolgimento ne L'Ère Nouvelle è la motivazione dell'interesse di quest'uomo di cultura e di carità per la politica, motivazione che va ricercata proprio nella visione profetica che egli ebbe della politica sociale, allora agli albori, e nel modo di aiutare i poveri a sollevarsi che egli promosse. Proprio l'analisi del “Fenomeno L'Ère Nouvelle” – perché così può definirsi la fugace apparizione di questo giornale sulla scena francese – ci aiuta a meglio comprenderne il pensiero profondo. Infine, poiché parliamo di Ozanam, cattolico fervente, a proposito di giornali e riviste dobbiamo concentrare l'attenzione su quelli di ispirazione cattolica. Ecco allora che L'Ère Nouvelle, il primo organo della democrazia cristiana come è stato definito, è una tappa importante nella storia della stampa cattolica nel 19° secolo e nella storia del cattolicesimo, anche perché fu creata da uomini molto conosciuti e influenti quali il Padre Lacordaire, l'abate Maret e Federico Ozanam.

E' vero che esistevano già un quotidiano cattolico, “*L'Univers*” e una rivista, “*Le Correspondant*” ma il primo, pur essendosi allineato rapidamente col regime repubblicano, lasciava parecchi dubbi sulla solidità delle sue nuove convinzioni politiche, a causa della sua precedente linea conservatrice. “*Le Correspondant*” non poteva ritenersi alla stregua delle aspettative dei cattolici dalle idee moderate, prima di tutto per la sua natura di rivista con diffusione conseguentemente limitata rispetto ad un quotidiano, e poi per le divergenze sorte all'interno della redazione negli ultimi mesi del 1847 a proposito della guerra civile e confessionale nei cantoni elvetici (il *Sonderbund*) e per gli sconvolgimenti nella penisola italiana a seguito del nuovo pontificato di Papa Pio IX. L'Ère Nouvelle si propone dunque come il giornale capace di illuminare il pensiero dei cattolici di fronte al nuovo regime repubblicano, di diffondere l'idea della riconciliazione del cristianesimo con la libertà, di difendere il concetto di democrazia cristiana, tutto ciò senza trascurare gli interessi della Chiesa e della religione. Ozanam l'11 maggio 1848 esprime a Luis Gros quello che per lui è lo scopo de L'Ère Nouvelle, quello di contribuire a “*Dare alla Repubblica un'anima mentre le istituzioni politiche le danno il corpo*”.

La questione italiana era dunque molto importante anche in Francia: vediamo brevemente quale era in Italia la posizione della stampa contemporanea, a

proposito dei movimenti sopracitati negli Stati Pontifici come è riportata da Cristine Morel nel suo esauriente saggio *“Un journal démocrate chrétien en 1848-1849: « L'Ère Nouvelle »*. A Casale *“Fede e Patria”* metteva in evidenza nel suo primo numero un ritratto di Pio IX, a Roma *“Il Labaro”*, scritto da sacerdoti dalle idee moderne era allineato con *L'Ère Nouvelle*. Sempre a Roma *“Il Costituzionale Romano”*, di cui Ozanam aveva annunciato la comparsa su *Ère Nouvelle*, faceva parte di questa rete di scambi sostenendo la politica del Pontefice. *“Il Conciliatore”*, di Firenze, scritto da giovani patrioti favorevoli a Pio IX, evitava di prendere posizioni troppo drastiche che gli avrebbero fatto perdere i consensi di una Toscana tradizionalmente anticlericale. La *“Gazzetta Veneta”*, dal canto suo, citava spesso *L'Ère Nouvelle*. Lo stesso Pontefice apprezzava molto la maggior parte degli articoli di Ozanam.

Il nuovo giornale venne alla luce il 15 aprile del 1848. Tra i fondatori troviamo Federico Ozanam, che aveva riuniti giovani collaboratori del Centro Cattolico, il Padre Lacordaire e l'Abate Maret. Per la stampa del giornale si ricorse ad un vecchio amico dei giovani vincenziani, Emmanuel Bailly anche se altre tipografie si susseguirono in breve tempo. La Redazione, dalla sede iniziale presso il P. Lacordaire in Rue de Vaugirard, si trasferì definitivamente non lontano da lì, in Rue de Cherche-Midi.

Ozanam fu molto attivo nell'elaborazione del manifesto di lancio del nuovo quotidiano fin dal marzo del 1848, tanto che al momento della prima apparizione gli abbonati erano già più di mille. La diffusione del giornale crebbe rapidamente: 6.000 gli abbonati dopo due mesi con una tiratura che raggiunse le 20.000 copie all'epoca della sommossa di giugno, quando Ozanam dalle colonne de *L'Ère Nouvelle* invocava clemenza per gli insorti disarmati e insisteva per azioni concrete contro la miseria. Si trattò comunque del vertice nelle vendite e da allora iniziò un declino che divenne drammatico con l'inizio del nuovo anno. Ciò nonostante il giornale si diffuse anche all'estero, soprattutto in Inghilterra, Belgio e Italia. La redazione cambiò varie volte nel breve volgere di un anno: inizialmente alla direzione vi fu P. Lacordaire che diede le dimissioni il 18 maggio, criticato da Ozanam che scrisse a Lallier il 29 maggio 1848: *“...il cattivo esempio di questo degno P. Lacordaire arrivato all'Assemblea tra gli applausi dei cattolici dopo averci abbandonati all'improvviso senz'altro motivo che quello riportato nella sua lettera, cioè di una poco credibile sua incapacità di gestire due incarichi così pesanti”*. Al P. Lacordaire successe l'Abbé Maret, la cui direzione fu caratterizzata da un tono più democratico di quello della precedente redazione. Fu poi la volta di Federico Ozanam. Parlando di lui, va subito precisato che quest'uomo eclettico non ebbe mai una vocazione giornalistica vera e proprio in campo politico, ma come scrisse all'amico Lallier il 12 aprile 1849: *“Mi sono dedicato alla politica così come ho fatto parte della Guardia Nazionale, per le necessità del momento.”* La ragione del suo impegno in questo settore emerge da un articolo pubblicato su l' *“Ère Nouvelle”* del 16 maggio 1848: *“Certamente i fondatori de L'Ère Nouvelle avevano questi convincimenti fortissimi e l'impazienza di divulgarli, senza i quali uomini che non muoiono di fame non si impegnerebbero mai nella stampa periodica – il più servile dei lavori – se non fosse il più disinteressato”*. Effettivamente a Federico altri tipi di impegno non mancavano: contestualmente era ancora impegnato nella Guardia Nazionale, nei corsi all'università, nella Società di San Vincenzo. All'Ère Nouvelle Ozanam si dedica con la sua solita foga: al fratello Alfonso il 23 marzo 1848 scrive a proposito della sua collaborazione al quotidiano: *“Questo lodevole giornale divora gran parte del mio tempo, che d'altronde gli dedico senza rimpianti”*. Di fatto, dal 17 aprile 1848 all'11 gennaio 1849 scrisse ben 65 articoli, che si possono

suddividere in due grandi categorie, la questione italiana e quella sociale. In redazione era stato incaricato ufficialmente della questione italiana sulla quale pubblicò 29 articoli. Apparvero prima in forma di articoli su *L'Ère Nouvelle*, scritti di Ozanam che furono poi oggetto di pubblicazioni separate per l'ampiezza del contenuto: tre gli articoli sul divorzio e ben quattro sulle origini del socialismo. Va posto in evidenza, a testimonianza del peso dei suoi articoli, che l'80% di essi, comparvero in prima pagina. Ozanam ridusse la partecipazione al quotidiano già prima che si profilassero quelle difficoltà che portarono alla sua chiusura nell'aprile del 1849: la scrittura di un libro intitolato "*La civilisation chrétienne chez les Français*," che intendeva presentare al Premio Gobert ed il peggioramento della sua salute furono le cause principali, sebbene continuasse a inviare articoli, l'ultimo contenente estratti del suddetto libro, proprio alla vigilia della vendita del giornale. Si congedò dai lettori nel numero del 5 aprile assieme a tutta la redazione. Alle difficoltà economiche che portarono alla sconfitta dell'avventura dell'Ère Nouvelle si aggiunsero prese di posizione di certe personalità cattoliche e l'opposizione dei cattolici conservatori. Resta il fatto che *L'Ère Nouvelle* è il primo giornale della democrazia cristiana.

Attualmente, se le nostre ricerche sono corrette, esistono solo due collezioni complete di tutti i numeri de *L'Ère Nouvelle*, quelle della Biblioteca Nazionale di Parigi e quella degli Archives Laporte. Inoltre, sempre salvo eventuali nostri errori, sono pochi gli articoli scritti da Ozanam per quel quotidiano disponibili presso le varie Biblioteche in Italia, o riportati in altre pubblicazioni. Anche la raccolta delle Opere Complete nella sezione del Vol.VII dedicata a *L'Ère Nouvelle* riporta solo gli articoli "*Du divorce; Les origines du socialisme; Au gens de bien; Les causes de la misère; L'assistance qui humilie et celle qui honore; De l'aumône; Aumône pour notre Saint-Père* ». Riportiamo in Appendice l'elenco completo degli articoli scritti da Ozanam: non tutti portano la sua firma, ma gli sono stati attribuiti dopo un attento esame effettuato dalla moglie Amélie dopo la sua morte. A quelli senza titolo nell'originale, Cristine Morel – alla quale dobbiamo l'elenco – ha assegnato un titolo dedotto dal contesto ed è indicato tra parentesi. Si ha ragione di ritenere che tutti questi scritti meriterebbero di essere recuperati, resi disponibili per gli studiosi ed eventualmente divulgati in quantità maggiore dell'attuale. A tale fine Maurizio Ceste, un Vincenziano membro del Consiglio Nazionale Italiano della SSVP, studioso di Ozanam ed autore, tra l'altro, di un'esauriente studio sugli artefici della Carità nell'800 ("*Testimoni della Carità*", Ed. Effatà), è stato autorizzato a fotografare gli articoli in questione presso la Biblioteca Nazionale di Parigi e ora si pensa di curarne il recupero. Alcuni degli articoli sopracitati sono assai conosciuti, ciò nonostante riteniamo che riportare passi salienti tratti da "*Alle persone per bene*" e da "*Le cause della miseria*" sia utile per riaffermare la sensibilità di Ozanam alla sofferenza degli indigenti, la forza espressiva delle sue allocuzioni, la lucidità del suo pensiero politico e a volte la pungente ironia. Ecco pertanto un breve estratto dal primo articolo.

*“Vi felicitate che non si veda più il pericolo nelle strade (la Rivoluzione di febbraio 1848 è finita), ma esso si è nascosto nelle soffitte delle case che vi si affacciano. Avete soffocato la rivolta, ma resta un nemico che non conoscete abbastanza, di cui preferite non sentir parlare e di cui invece abbiamo deciso di parlarvi oggi : la miseria”*

*“Non si sa che nel quartiere Saint Marceau c'è un solo asilo la cui porta è chiusa per millecinquecento bambini dai 2 ai sette anni [...] e che non si trovano*

*trentamila franchi per fondare altre dieci scuole quando si autorizza il teatro Saint Marcel a riprendere le sue rappresentazioni e la riapertura di una nuova sala per spettacoli nella miserabile via Du Grand Banquier”*

*“Prete francesi [...] la morte dell’arcivescovo di Parigi (ucciso sulle barricate) vi fa onore ma vi lascia anche un grande esempio [...] è venuto il tempo di occuparvi anzitutto dei poveri che non chiedono l’elemosina ma che vivono del loro lavoro ai quali non si garantirà mai il diritto al lavoro o all’assistenza [...] E’ venuto il tempo di andare a cercare chi non vi chiama, chi relegato in quartieri malfamati forse non ha mai conosciuto la Chiesa, né i preti, né il dolce nome di Cristo [...] Rivolgetevi alle numerose famiglie cristiane con la considerazione di cui godete e credete che forzandole a spogliarsi di loro volontà (del superfluo) risparmierete loro di esser spogliate da mani più rudi. Non spaventatevi quando i ricchi malvagi vi chiameranno comunisti come hanno tacciato San Bernardo di fanatico e di pazzo.”*

*“ Voi ricchi [...] Viviamo giorni senza pari [...]riaprite le sorgenti di quel credito di cui lamentate l’esaurimento [...] fate l’elemosina del lavoro e anche quella dell’assistenza [...] siate generosi con gli asili, le scuole e non dimenticate gli ospizi e le tre case del Buon Pastore..”*

*“Voi rappresentanti del popolo, rispettiamo l’importanza del vostro lavoro e la difficoltà dei vostri compiti. Voi svolgete il vostro lavoro con la giusta lentezza, per la quale la storia vi loderà per aver consumato mesi, se voi state lavorando per i secoli. Ma se voi trascurate il formidabile problema della miseria che non ammette ritardi non avrete lavorato per un giorno. Non pensate di aver fatto abbastanza per aver deliberato sussidi che si stanno esaurendo, orari di lavoro quando il lavoro manca, rifiutato il riposo settimanale quando il lavoratori sono disoccupati...”*

Da “Le cause della miseria”:

*“Abituati finora a considerare soltanto l’interesse temporale nella gestione del potere, i politici hanno cercato le cause della miseria soltanto nel disordine materiale. Si sono formate due scuole che hanno condotto tutto alla produzione della ricchezza o alla sua distribuzione. Da un lato la vecchia scuola degli economisti non conosce pericolo sociale maggiore di una produzione insufficiente; nessun altro rimedio che promuoverla e moltiplicarla con una concorrenza illimitata;; nessun altra legge del lavoro se non quella dell’interesse personale. Dall’altro lato la scuola dei socialisti moderni ripone tutto il male in una distribuzione viziosa, e crede di salvare la società sopprimendo la concorrenza e facendo dell’organizzazione del lavoro una prigione che nutrirebbe i suoi prigionieri insegnando alla gente a barattare la libertà con la certezza del pane e la promessa del piacere.”*

Abbiamo detto all’inizio che il termine “Ère Nouvelle” indica un’altra realtà ancora, un evento, quello del risveglio di interesse del cattolicesimo per il sociale, un rinnovamento di vitalità che si può datare attorno al 1840 e che – strana coincidenza – ha avuto così come l’omonimo quotidiano, vita breve. Con il colpo di stato del 1851 questo interesse crolla, o meglio cambia forma, per riprendere non prima di vent’anni dopo. Nel 1843 Ozanam partecipa alla fondazione della rivista “*Le Correspondant*” che pur non essendo di indirizzo politico sociale, pubblicava a volte articoli sociali tra i quali molti firmati da Ozanam. Sono proprio i suoi articoli, le conferenze tenute al Circolo Cattolico a

procurargli una certa qual influenza in quell'ambiente. Parliamo di un evento che come tale oltre ad Ozanam vede coinvolti altri personaggi del mondo cattolico come Armand de Melun, Arnaud de l'Ariège, Buchez e di conseguenza lo spirito che troviamo negli scritti di Ozanam è raffrontabile con le idee di questi cattolici, e cioè la propensione per le opere e le realizzazioni caritatevoli, il convincimento che i miglioramenti sociali necessitino prima di una conversione spirituale, la certezza che l'istruzione – a qualsiasi età – permetta di migliorare il futuro delle persone.

Ma è con la rivoluzione del 1848 che esplode questo fenomeno e – strana coincidenza ancora – fuori del mondo cattolico e fuori dalla Francia, è proprio l'anno 1848 quello della pubblicazione del “*Manifesto* “ di Carlo Marx. Torniamo al nostro ambiente: sempre nel 1848 Ozanam esprime “*Agli elettori del Dipartimento del Rodano*” la seguente convinzione: “*La rivoluzione del febbraio 1848 non fu pubblica sfortuna alla quale rassegnarsi, bensì un progresso da sostenere. Riconosco in essa l'avvento temporale del Vangelo espresso da queste tre parole: libertà, uguaglianza, fraternità*”. Ecco donde trae origine il motto nazionale “*Liberté, Egalité, Fraternité*”! In un articolo pubblicato su *L'Ère Nouvelle (Les origines du socialisme)* va oltre e arriva ad asserire che “*il Vangelo è anche una dottrina sociale* “. La novità, questa “*Era Nuova*” per Ozanam è la democrazia che va vista immersa, contenuta nella fede: in essa convergono la politica, il sociale e l'ecclesiale. E' quanto esprime nella lettera al fratello Alfonso del 23 marzo 1848: “*Forse non è una buona alleanza quella dei cattolici con la borghesia dei vinti; sarebbe meglio far affidamento al popolo, che è il vero alleato della Chiesa, povero come quella, come quella devoto e benedetto con tutte le benedizioni del Signore*”. Ozanam non ha dubbi sulla centralità della democrazia cristiana nell'attuazione della politica sociale: a Foisset il 24 settembre 1848 scrive una frase forte nella sua concisione: “*Ho creduto, credo ancora alla possibilità della democrazia cristiana; anzi, non credo a null'altro in materia di politica.*”

Concludiamo prendendo a prestito le parole di P. Luc Dubrulle che il 20 aprile 2013 in occasione del bicentenario della nascita di F.Ozanam disse: “*In questo Anno della Fede, Federico Ozanam collegando la dottrina sociale della Chiesa niente meno che al Vangelo ci provoca da una parte a considerare che la diffusione nella teoria e nella pratica della dottrina sociale della Chiesa fa parte dell'evangelizzazione, vecchia e nuova, dall'altra parte anche a capire che il Vangelo è il cuore della dottrina sociale e che essa non può separarsene!*”

#### BIBLIOGRAFIA

- |                  |  |
|------------------|--|
| Frédéric Ozanam  | <i>Lettres, VOL. 3°</i> - Ed. CELSE , Paris - 1978   |
| Gérard Cholvy    | <i>Frédéric Ozanam</i> – Ed. Fayard Paris – 2003   |
| Bernard Cattaneo | <i>Frédéric Ozanam, le bienhereux</i> – Ed. Cerf - 1977  |
| Christine Morel  | <i>Un journal démocrate chrétien en 1848-1849: «L'Ère Nouvelle »</i> - Revue d'histoire de l'Eglise de France – Tome 63 N° 170 -1977 |
| P. Luc Dubrulle  | <i>«F.O. : l'Évangile est aussi une doctrine sociale»</i> - Société de St. Vincente de Paul, Conseil de Paris -2013                  |

## APPENDICE

### Elenco degli articoli di F. Ozanam (Archives Laporte)

#### Anno 1848

1. Pie IX et son siècle,	n. 3, 17 aprile
2. Fête nationale,	n. 7, 21 aprile
3. Du danger des voix perdues,	n. 8, 22 aprile
4. Les deux républiques,	n. 9, 23 aprile
5. [Mickiewicz],	n.10 , 24-25 aprile
6. Prédication du Père Giuliani],	n.11 , 26 aprile
7. Fête de Pie IX à Tunis	n.15, 30 aprile
8. Ce que nous sommes,	n .17, 1° maggio
9. Le clergé italien et la révolution italienne,	n. 18, 3 maggio
10. La Convention et l'Assemblée 1762 et1848	n.23, 8 maggio
11. Événements de Rome, allocution de N.S. Père, le Pape Pie IX	n.25, 10 maggio
12. L'Italie et le pouvoir temporel Du Pape	n.26, 11 maggio
13. [Réponse à l'Univers]	n.27, 12 maggio
14. Loterie charitable du clergé De Chaillot	n.28, 13 maggio
15. Les dangers de l'Italie	n.30,15 maggio
16. De la modération dans la victoire	n.33, 18 maggio
17. Académie Française, réception de M. Ampère	n.35, 20 maggio
18. [Fête de la Concorde]	n.37, 22 maggio
19. Affaires d'Italie	n.38, 23 maggio
20. [Nouvelle réponse à l'Univers]	n.38, 23 maggio
21. Rome	n.41, 26 maggio
22. Le Comité Centrale de Lyon et les Frères de la Doctrine Chrétienne	n.41, 26 maggio
23. Événements de Naples, nouvelles contradictoires	n.44, 29 maggio
24. Affaires de Rome : Pie IX et la guerre d'indépendance italienne	n.45, 30 maggio
25. Du divorce	n.51, 6 giugno
26. Affaires d'Italie	n.52, 7 giugno
27. Du divorce, 2° art.	n.53, 8 giugno
28. Du divorce, 3° art.	n.55, 10 giugno
29. 17 juin : anniversaire de l'élection De Pie IX	n.62, 18 giugno
30. Nouvelles étrangère : Italie	n.63, 19 giugno
31. Le Pape et les deux libéralismes	n.66, 22 giugno
32. Les coupables et les égarés	n.72, 28 giugno

33. Où étaient les ouvriers de Paris pendant le combat	n.74,	30 giugno
34. Rome et l'Italie	n.75,	1° luglio
35. Affaires de Rome	n.77,	3 luglio
36. Mort de M. de Chateaubriand	n.79,	5 luglio
37. Aux insurgés désarmés	n.82,	8 luglio
38. Obsèques à M. de Chateaubriand	n.83,	9 luglio
39. Situation à Rome	n.86,	12 luglio
40. Jérusalem	n.88,	14 luglio
41. Les origines du Socialisme	n.92,	18 luglio
42. [Du rôle de l'État]	n.92,	18 luglio
43. De la pacification de l'Italie	n.94,	20 luglio
44. Le livre du Pasteur d'Herms	n.99,	25 luglio
45. Les origines du socialisme, 2°art.	n.118,	3 agosto
46. De la politique qui peut sauver l'Italie et de celle qui la perdait	n.123,	19 agosto
47.[Correspondance particulière de L'Ère Nouvelle]	n.131,	27 agosto
48. Les origines du socialisme, 3°art.	n.131,	27 agosto
49. Ballanche	n.139,	4 settembre
50. Venise	n.140,	5 settembre
51. Les origines du socialisme, 4°art.	n.147,	12 settembre
52. Aux gens de bien	n.151,	16 settembre
53. Affaires d'Italie	n.155,	20 settembre
54. À nos lecteurs	n.173,	8 ottobre
55. Les causes de la misère	n.180,	15 ottobre
56. De l'assistance qui humilie et de celle qui honore	n.187,	22 ottobre
57. Visite de Mgr. L'Archevêque de Paris au faubourg Saint Antoine	n.189,	24 ottobre
58. Souscription pour Venise	n.191,	26 ottobre
59. Nécrologie [du peintre Alexandre Leblanc]	n.191,	26 ottobre
60. Des dangers de la charité	n.194,	29 ottobre
61. De la charité légale	n.200,	5 novembre
62. Pourquoi le Pape est à Gaète	n.244,	20 dicembre
63. De l'aumône	n.248,	24 dicembre

#### Anno 1849

64. Histoire de Mme de Maintenon et des principaux événements du siècle de Louis XIV – Compte rendu	n. 9,	10 gennaio
65. Aumône pour notre S.P. le Pape	n.10,	11 gennaio